



**Associazione Piemontesi e amici del
Piemonte – Sede di Roma**

Presidenti d'Onore

Prof. Avv. Giovanni Maria FLICK

Sen. Dott.ssa Anna Maria RIZZOTTI

Presidente

Anna Maria Tarantini

Vice Presidente

Luciano Seno

Consiglieri

Mariapia Barontini

Emanuela Dossi

Mario Gallo

Francesco Sala

Revisore dei Conti

Mirella Fruscella

Responsabile Cultura

Damiano Hulmann Baldarelli

Cerimoniera

Emanuela Dossi

Addetto Stampa

Gianni Querio

Care Amiche e Cari Amici,

Siamo a maggio ma il tempo, sino ad ora, non pare essere quello di un tempo, scusate la ripetizione ma ci siamo capiti, e dal momento che i virologi dicono che il caldo aiuterà a liberarci dal virus oltre ovviamente alle precauzioni ed alle vaccinazioni, mi piacerebbe tanto che anche la stagione ci desse una mano.

Potremo così iniziare, oltre alle attività che trovate già programmate, le nostre manifestazioni all'aperto delle quali sentiamo una necessità psicologica oltreché fisica.

Non è stato un periodo allegro quello che, tutti ce lo auguriamo, lasceremo alle nostre spalle e speriamo che sia davvero per sempre.

Un periodo che ci ha trafitti come un fulmine ma che ci ha però insegnato ad apprezzare le cose semplici, normali, quasi banali che prima davamo per scontate ed a volte un po' ci annoiavano.

A volte ci sarà capitato di andare al cinema perché trascinati dagli amici ma contro voglia; ora non vediamo l'ora di ritornarci come sentiamo la necessità di visitare un museo per apprezzare tante opere d'arte, di cui il nostro Paese è "intriso", che prima guardavamo con occhio sfuggente.

Abbiamo bisogno di riassaporare il gusto di visitare le nostre città come turisti curiosi e non come cittadini annoiati, di ridere con gli amici anche davanti ad una tazzina di caffè seduti ad un tavolino in qualsiasi parte perché abbiamo bisogno di gioia, di luce, di libertà e di una ritrovata serenità.

E' un inizio ma è anche una svolta di vita quella che stiamo ricominciando giorno dopo giorno a rivivere e ci dà forza, fiducia e speranza per il futuro.

Sono certa che questa boccata d'aria nuova, anche con l'aiuto della bella stagione, ci darà quella grinta che 15 mesi di chiusura e semi chiusura ci hanno un pochino scalfito ma non distrutto.

Poi. Piano piano, riprenderemo anche a salutarci come eravamo abituati, ritorneremo ad abbracciarci ed a manifestare i nostri sentimenti senza i distanziamenti; ancora un attimo di pazienza e poi potremo goderci l'estate e ne abbiamo tutti un gran desiderio.

Care Amiche e cari Amici leggete attentamente il Programma di Attività perché iniziamo alla grande!

Vi abbraccio

Anna Maria

Sede Legale - Palazzo Delle Associazioni

Viale U. Aldrovandi 16. -00197 Roma

Cell. 339 4009735

Mail: piemontesinelmondo@gmail.com;

IBAN C.C. INTESTATO A ASSOCIAZIONE PIEMONTESE NEL MONDO E AMICI DEL PIEMONTE

IT02 0030 6909 6061 0000 0114706

PROGRAMMA DI ATTIVITA'

Come prima attività riprendendo piano piano, **la visita guidata anche all'aperto alla chiesa dell'ordine di Malta il 15 maggio alle ore 12,15 (in loco) Via di Aventino**
Costo della visita guidata euro 13 persona.

La villa ospita l'ambasciata di Malta ed un importante priorato La chiesa di **Santa Maria del Priorato**, già denominata **Santa Maria in Aventino**, è un [luogo di culto cattolico](#) situato all'interno della [villa del Priorato di Malta](#), nel rione [Ripa](#) di [Roma](#); come l'intero complesso gode del diritto di [extraterritorialità](#) e rientra all'interno del territorio della [parrocchia di Santa Prisca](#).

Intorno all'anno [939](#), [Alberico](#), principe dei Romani, trasformò il suo palazzo, sull'estremità meridionale dell'Aventino, in un monastero di monaci [benedettini](#), monastero che fiorì specialmente nel [X](#) e [XI secolo](#); la chiesa era originariamente dedicata a [san Basilio](#).

Nel [XII secolo](#) divenne proprietà dell'[ordine dei cavalieri templari](#) cui subentrarono, nel [1312](#), i [cavalieri gerosolimitani](#) che dedicarono la chiesa alla [Madonna](#) e lasciarono il convento sotto il pontificato di [papa Paolo II](#), nel terzo quarto del [XV secolo](#); nel [XVI secolo](#), fu oggetto di restauri.

L'intero complesso venne radicalmente ristrutturato in forme barocche per volere del [cardinale Giovanni Battista Rezzonico](#) tra il [1764](#) e il [1765](#), su progetto di [Giovanni Battista Piranesi](#).

Esternamente, la chiesa è caratterizzata dalla [facciata a capanna barocca](#), riccamente decorata da rilievi scultorei con riferimenti alla [famiglia Rezzonico](#) e all'[Ordine di Malta](#); al centro, il [rosone circolare](#), inquadrato fra due coppie di [lesene scanalate](#) che idealmente sorreggono il [timpano triangolare](#) di coronamento.

Il famosissimo portale dal quale buco si vede chiaramente la cupola di san Pietro inquadrata con **BUCO DELLA SERRATURA: COS'E'**

Il Buco altro non è che **l'emozionante veduta che offre la serratura del cancello del Priorato dei Cavalieri di Malta** guardandoci dentro.

L'emozione che pervade l'inconsapevole turista è dettata non solo dal **fascino immortale dello spiare qualcosa o qualcuno** ma anche dalla veduta panoramica che si presenta davanti all'occhio: il **Cupolone di San Pietro in una prospettiva nuova e diversa** circondato dalle siepi del giardino settecentesco del Priorato.

La visita vale la pena, sia di giorno che di notte. **Forse al tramonto è il momento migliore.**

Inoltre la zona è molto tranquilla e silenziosa. È davvero una piacevole passeggiata fuori dal trambusto turistico della Capitale.

Successivamente il 29 maggio, finalmente il nostro primo incontro conviviale con una cena che inizierà alle ore 19,00 presso il Circolo Antico Tiro a Volo e, come avevamo preannunciato, i soci saranno invitati solamente l'accompagnatore non socio dovrà pagare la cena. Per prenotazione e costi rivolgersi a piemontesinelmondo@gmail.com

Riprenderemo quindi, e lo speriamo in modo continuo, i nostri incontri.

La seconda cena estiva il 26 giugno e a luglio i saluti prima delle vacanze estive.

Nel frattempo vorremmo proseguire con qualche incontro culturale e passeggiate per Roma.

Sabato 22 maggio alle ore 11.30 Castel Sant'Angelo visto in maniera unica come non lo avete mai immaginato e raccontato da uno storico eccellente che saprà farvene scoprire i segreti più reconditi.

Faremo una sosta ristoratrice grazie ad un gustosissimo lunch presso il ristorante "o Pazzariello" di via del Banco di Santo Spirito 19 a pochi metri dal Castello dove assaggeremo specialità uniche.

Seguirà il programma dettagliato della visita ed il costo della visita unitamente a quello del lunch.

Spero di avervi detto tutto, per ora, e vi aspetto numerosi per avere il piacere di vedervi e di riprendere in mano le nostre vite anche a livello associativo, pur con tutte le cautele e le prudenze del caso, ma con grandissima gioia.

Un abbraccio dalla vostra Anna Maria

Proseguiamo la nostra visita ai Borghi più belli Piemonte andando a Candelo in Provincia di Biella a visitare il famoso RICETTO.

E' un luogo davvero magico che attrae, e speriamo continui a farlo, turisti in tutte le stagioni e, nel periodo Natalizio diventa un luogo di favola dove si percepisce un atmosfera molto particolare e quasi unica.

Buona lettura

Gianni

RICETTO DI CANDELO UNO DEI BORGHI PIU' BELLI D'ITALIA: un'architettura di epoca medievale in Piemonte.

Il ricetta di CANDELO è un luogo imperdibile da visitare che ti proietta indietro nel tempo e ti avvolge in un'atmosfera quasi irreale di mondi passati.

Ma che cos'è IL RICETTO? Il [ricetto](#) è in genere una struttura fortificata protetta all'interno di un paese dove si accumulavano i beni (foraggi, vini, etc.) del signore locale o della popolazione e dove, occasionalmente, si ritirava la popolazione stessa in caso di attacchi dall'esterno.

Quello di Candelo è uno degli esempi meglio conservati di questo tipo di struttura [medievale](#) presente in diverse località del [Piemonte](#) ed in alcune zone dell'[Europa centrale](#). Sorge nel comune di [Candelo](#), in [provincia di Biella](#).

Al pari di altri ricetti, quello di Candelo non risulta essere mai stato destinato a uso di abitazione stabile. Tuttavia, al pari di altri - per le sue origini economiche, storiche, collettive e democratiche *ante-litteram* - è stato oggetto di approfonditi studi storici ed architettonici.

In virtù della sua posizione, da esso si gode una vista panoramica sull'intero comprensorio delle [Prealpi biellesi](#), a nord, e verso il *Baraggione* (vedi [Riserva naturale orientata delle Baragge](#)) in direzione sud.

Note storiche e struttura

Il ricetta è composto da circa duecento edifici denominati *cellule* che occupano un'area di circa 13.000 m² dalla forma [pentagonale](#) e con un [perimetro](#) di circa 470 metri. Misura circa 110 metri di larghezza per 120 metri di lunghezza.

Il complesso è attraversato da strade, definite con evidente francesismo *rue*: si tratta in particolare di cinque *rue* in direzione [est-ovest](#), intersecate da due [ortogonali](#).

La data di avvio della sua edificazione non è determinabile con esattezza, anche se la prima citazione conosciuta di Candelo, nella sua antica denominazione *Canderium*, risale all'anno [988](#), in un documento in cui [Ottone III](#) ne conferma il possesso al feudatario Manfredo, salvo poi, l'anno successivo, conferire il borgo al feudo facente capo alla [Chiesa vercellese](#).

Coloro che ne hanno studiato la storia tendono a collocarne la costruzione, su terreni concessi dei [Vialardi di Villanova](#), tra la fine del [XIII](#) e l'inizio del [XIV secolo](#), mentre ne è certa l'esistenza nell'anno [1374](#), quando la comunità di Candelo fece atto di dedizione spontanea a [casa Savoia](#).

La struttura è quasi interamente cinta da mura, con torri cilindriche agli angoli, a esclusione del lato [meridionale](#), dove nel [1819](#) è stato costruito il palazzo comunale, in uno stile neoclassico decisamente stridente con tutta la parte più antica.

L'unica possibilità di accesso era data da una massiccia torre di forma [parallelepipedica](#) in massi squadri nella parte inferiore e in mattoni nella parte superiore, con due aperture verso l'esterno, una più grande per i carri e una più piccola per i pedoni, chiuse da altrettanti ponti levatoi.

Ai primi del [XVI secolo](#), modificando e sopraelevando le cellule preesistenti, [Sebastiano Ferrero](#), feudatario del luogo dal [1496](#), su investitura del duca [Filippo II Senzaterra](#), fece costruire la propria abitazione, di fatto una torre fortificata, che costituisce l'edificio più elevato del ricetto ed è comunemente nota come *casa del Principe*.

Nel [1499](#) Ferrero -che in virtù del suo ruolo di feudatario poteva vantare diritti, redditi e giurisdizioni- reputando inadeguata la misura del [focatico](#) corrispostogli dai candelesi, accampò pretese sul ricetto. Tuttavia, la sua richiesta fu ricusata dai giudici chiamati a esprimersi sulla disputa.

Una curiosità: secondo un'antica leggenda locale -la cui veridicità non è mai stata storicamente attestata- in prossimità della torre angolare di sud-ovest si dipanava un tempo una galleria che conduceva in riva al torrente Cervo.

Cultura e tradizione

Oggi il Ricetto di Candelo è una meta turistica dall'atmosfera particolarmente affascinante che richiama gli appassionati di medioevo o semplicemente curiosi che approfittano del week end per visitare il biellese.

La Pro Loco offre, su prenotazione, visite guidate e laboratori didattici per gruppi e scolaresche che permettono di scoprire anche gli aspetti meno conosciuti del borgo.

Durante tutto l'arco dell'anno vengono organizzate manifestazioni di diversa natura che, all'interno delle mura, trovano la loro dimensione e che ridanno vita a quella che è una delle strutture medioevali meglio conservate in Europa.

Il calendario degli eventi varia ogni mese e comprende degustazioni di vini, concerti e mercati di prodotti tipici, e nel mese di dicembre, il Ricetto si trasforma nel borgo di Babbo Natale con un suggestivo presepio vivente.

Le cellule, non essendo adibite ad abitazione, sono utilizzate dai proprietari come ritrovo per il fine settimana o come attività [enogastronomiche](#) e laboratori creativi di artigianato.

Oltre a varie botteghe d'arte - fra cui quella della pittrice su [seta](#) tedesca ma naturalizzata italiana [Annelie Weischer](#) - sono presenti le seguenti strutture:

Il Centro documentazione dei [Ricetti](#) in [Europa](#)

Il Piccolo Museo delle cose di Cucina e Pasticceria, una raccolta di centinaia di oggetti, macchinari ed attrezzature di uso popolare o professionale nell'ambito della cucina e pasticceria. È anche centro studi sulla cultura gastronomica locale e piemontese con una importante biblioteca ed emeroteca tematica a disposizione di studiosi ed appassionati. Visite su appuntamento.

Il Museo del paesaggio naturale e storico della vitivinicoltura

Dal ricetto è raggiungibile, lungo il prato che costeggia la torre di sud-ovest, la chiesa di Santa Maria. Il piccolo viottolo costeggia la roggia Marchesa, un canale che dal [1561](#) fornisce [acqua](#) alle campagne del biellese, fino alle [risaie](#) della [provincia di Vercelli](#). Le circa duecento *cellule* abitative sono quasi tutte appartenenti a privati e ad associazioni con sede a Candelo.

Si segnalano in particolare:

- La Sala delle cerimonie, sede delle principali esposizioni
- l'Archivio storico
- Le cellule del museo-sistema del territorio candelese incluse le cantine dell'Ecomuseo della vitivinicoltura (che fa parte dei Distretti del vino) e quelle destinate all'esposizione di collezioni e documenti che riportano dati storici e geografici riguardanti il territorio

Il ricetto di Candelo è stato set per numerose riprese quali, ad esempio, quelle dello [sceneggiato televisivo Rai *La freccia nera*](#) (interpretato da [Arnoldo Foà](#) e una esordiente [Loretta Goggi](#)) e del suo [remake di Mediaset](#), del [2006](#), con il medesimo titolo de [La freccia nera](#).

Nel borgo sono state girate poi sequenze di un altro sceneggiato televisivo: la [parodia](#) de [I promessi sposi](#) ad opera del trio [Massimo Lopez](#), [Anna Marchesini](#) e [Tullio Solenghi](#).

Le *rue* del borgo medioevale sono servite anche da sfondo, nel [2004](#), per le riprese di un'altra [fiction](#) di [Rai1](#) riguardante la figura della [Monaca di Monza](#), *Virginia, la monaca di Monza*.

Nel 2011 è stato anche il set per il film [Dracula 3D](#) di [Dario Argento](#).

Il ricetto di Candelo è sede di manifestazioni culturali e di spettacolo che si dipanano nel corso dell'anno. Fra le altre si segnalano *Candelo in fiore* (che si alterna con cadenza biennale alla rassegna *Sapor di Medioevo*) e il concorso musicale internazionale *Ricetto in musica*, nato nel [2003](#) ed intitolato al maestro Ernesto Falla.

Fra le altre manifestazioni si segnalano:

- **In gennaio** la *Festa di Sant'Antonio*, con sfilata di cavalli e carrettieri;
- **A febbraio-marzo** il [Carnevale storico](#), che presenta una rievocazione della controversia fra i candelesi e il signore del luogo, [Sebastiano Ferrero](#);
- **Il Maggio musicale**, con concerti di [musica classica](#) tra le *rue*;
- **A settembre**, *Settembre al ricetto*, con esposizioni dei pittori del borgo, allestimento di mostre e spettacoli di [teatro](#);
- **Nel primo fine settimana di ottobre**, *Vinincontro*, degustazione di specialità locali accompagnate dall'ascolto di musica popolare.

Il torchio

La matrice contadina del complesso di Candelo - e la testimonianza diretta del fatto come esso fosse stato destinato nell'antichità a deposito collettivo di prodotti agricoli, in particolare vinicoli (stante la particolare vocazione della zona), quasi sorta di cantina sociale [ante litteram](#) - è data dalla presenza, in una delle cantine, di un enorme torchio per la pigiatura delle [uve](#).

Le dimensioni di tale torchio suggeriscono chiaramente trattarsi di uno strumento utilizzato da tutta la comunità per far fronte a necessità evidentemente anche lunghe nel corso del tempo.

Per saperne di più andate sul sito del Comune di Candelo e, per ciò che concerne le manifestazioni sul sito www.prolococandelo.it/ e, soprattutto, visitate il Ricetto di Candelo in ogni stagione: è MAGICO.

Per invogliarvi ancora di più ad andarlo a visitare oltre ad alcune istantanee, riportiamo altre informazioni dettagliate dal sito:

<http://www.comune.candelo.bi.it>



Il Ricetto di Candelo è una struttura fortificata sorta a cavallo tra XIII e XIV secolo per iniziativa e volontà della popolazione candelese allo scopo di conservare e difendere i beni più preziosi della comunità: un "castello" del popolo costruito per proteggere i tesori della terra, soprattutto vino e granaglie.

Un grande lavoro di tutela, recupero e valorizzazione ha permesso di trasformare il borgo dà luogo abbandonato e semidimenticato in una delle perle turistiche del Piemonte.

Oggi questa "Pompei medievale del Biellese" ospita tutto l'anno iniziative turistico - culturali, a partire da mostre temporanee, esposizioni e conferenze, passando per mercatini di prodotti enogastronomici e arrivando a eventi di grande richiamo regionale e nazionale.

Non un semplice contenitore: il borgo medievale del Ricetto è un "luogo di eccellenza" culturale e turistica, dove, dentro e a partire dal monumento, partono itinerari e progetti museali alla riscoperta di un Medioevo autentico ed emozionante.

Alcune notizie sulle costruzioni e le aree di Candelo

PIAZZA CASTELLO dove trovasi il RICETTO

Quando non c'era la Piazza

Il 5 ottobre 1816 il consiglio deliberava di costruire una nuova casa comunale, mancando a Candelo i locali idonei e necessari per lo svolgimento delle pubbliche funzioni, dovendosi il consiglio riunire addirittura al di sopra di un forno, con pericolo di incendio ed esposto *"...al troppo facile udito di chi volesse rendersi curioso ad ascoltare quanto si viene a trattare nelle sedute."*

Anche il locale ove veniva svolta l'attività scolastica non aveva nulla da invidiare alla sala consiliare, giacché era ubicato *"...sopra di una cantina nel castello irreparabile dal freddo nell'inverno a pregiudizio della pubblica istruzione che per questo motivo massimo negligentano li parenti di mandareli loro ragazzi alle scuole"*.

La previsione di costruire la nuova casa comunale comportava come conseguenza quella di realizzare una nuovo grande piazza che comprendesse quella già esistente, il

sito delle case da demolirsi e quello del fossato da colmarsi anche con i materiali di demolizione non più utilizzabili per la nuova costruzione.

Con la stessa delibera si decideva di vendere la cascina denominata barazza le cui condizioni di conservazione non erano per nulla buone e richiedevano onerosi interventi di risanamento ed i terreni circostanti per nulla fertili e già in parte a gerbido.

Queste vendite avrebbero fornito i mezzi economici necessari per costruire la nuova casa comunale. Si diceva inoltre l'acquisto delle "casucce di pochissimo valore" che impedivano l'allargamento della piazza e l'unione con la fossa del castello.

Il 12 ottobre 1816 veniva affidato l'incarico all'Arch. Nicola Tarino della città di Biella di redigere una perizia di stima per determinare l'importo da corrispondere ai proprietari delle case destinate appunto alla demolizione e l'onere necessario per la costruzione della nuova casa comunale.

L'Architetto si recava sul posto e fabbricato per fabbricato, con esclusione del Rivellino e dei forni che già appartenevano alla Comunità, ne descriveva puntualmente la consistenza e destinazione, dei vani civili e rustici componenti gli immobili, nonché il relativo valore anche sulla sorta del "valore de' siti di fabbrica e materiali di costruzione, sul reddito annuo per prezzo di fitto di ciascuna di dette case, e suoi membri sulla comune de' fitti soliti a perceversi in esso luogo da case simili, e similmente situate, e finalmente sul valore delle case medesime sul rapporto delle comuni vendite di simile costruzione, capacità, e situazione...".

I proprietari e le caratteristiche di dette case, partendo da notte verso mezzogiorno, erano le seguenti:

PRIMA CASA proprietario Sig. Giuseppe Pezza, così composta: "una cucina, una camera al piano primo e soffitto superiormente; inoltre tre stalle con fenera superior di nuova costruzione, ed inoltre il detto sito di orto considerato come corte".

SECONDA CASA proprietario Sig. Giovanni Battista fu Paolo Falcetto, così composta: "al piano di terra una cucina con sala, e retrocucina, un corridore con sito di fabbrica annessa, e piccola stalla, una cantina, ed un porcile con pollajo unitamente a cortilati, ed al piano superiore due camere, ed un soffitto".

TERZA CASA proprietario Sig. Giovanni Battista Rota, così composta: "al piano di terra una bottega grande, una cucina oblunga, una piccola camera, la scala d'accesso al piano superiore, e la corte, in detto piano superiore una camera grande, altra piccola camera, superiormente a vestibolo appartenente alla casa di detto signor Ottina, con sito rustico, e scala di accesso al piano ultimo consistente in soffitto estensivo alla ampiezza della bottega suddetta con coperto di buona forma, e recente costruzione".

QUARTA CASA in proprietà al Notaio Giovanni Battista Ottina, così composta: "al piano di terra una piccola sala con scala di bosco antradio inferiore, e solaro il tutto di recente riforma, o costruzione, un piccolo vestibolo successivo, un piccolo sito di corte, ed una stalla con fenera, al piano superiore una camera vottinata come sopra di recente riattamento, o costruzione ed al piano ultimo una piccola galleria a soffitto e camino attiguo".

QUINTA CASA in proprietà alla Sig.ra Teresa Viana moglie di Domenico Falla, così composta: *“al piano di terra una cucina, con retrocucina, scala piccolo cortile, e la stalla, ed al piano superiore due camere a solaro, e la fenera sopra detta stalla”*.

Detti fabbricati erano allineati lungo il ciglio della strada o Piazza, mentre nel retro trovavansi i cortili ed i fabbricati rustici lungo il ciglio del fossato.

In prosieguo a tali fabbricati trovavansi una lunga teoria di orti e campi, compresi fra il ciglio della strada ed il fossato, nella direzione della attuale via Senatore Marco Pozzo.

Concludeva la perizia stimando il valore complessivo in franchi 4.527 e datando il suo atto il 25 ottobre 1816. La perizia indicava chiaramente che con i materiali di risulta delle demolizioni si doveva provvedere alla costruzione della nuova Casa Comunale il cui progetto venne affidato all'Arch. Tarino stesso ed i cui lavori iniziarono nel 1819.

Per la realizzazione di tale intervento fu necessario richiedere l'autorizzazione ai proprietari delle cantine sottostanti la nuova Casa Comunale e precisamente ai signori: Viana Roberto per il tinaggio sotto alla scuola; Giovanni Battista Ottina per la successiva cantina della Congregazione ; Felice Serra d'ordine del fratello Carlo; Pietro Giuseppe Falla Tomena; Giovanni Ferraris Domenico; Vittoria Curoso; Cagna Albertina; Giorgio Albertini; Pozzo Giuseppe per suo cognato Ferraris residente a Vercelli; Giacinto Barazzia pure per suo cognato Ferraris.

Gli stessi con atto deliberativo dato 20 giugno 1817 autorizzarono la realizzazione della nuova Casa, *“con la condizione precisa ed inscindibile che tutte le opere di restaurazione delle muraglie e formazione delle volte che la comunità dovrà fare eseguire, sempre a totale di lei spese, vengano eseguite per tutto il prossimo mese di settembre onde non impedire nel prossimo autunno il libero rispettivo uso...”*

Sulla scorta quindi delle indicazioni riportate dall'Arch. Tarino sulla perizia è stato possibile redigere le planimetrie dei vari fabbricati ed i relativi prospetti avvalendosi, per determinarne le caratteristiche architettoniche, di elementi bibliografici e traendo indicazioni e spunti da fabbricati ancora oggi presenti in varie parti del biellese, che per certi aspetti non hanno subito modificazioni sostanziali dal loro impianto che si presume coevo con quello delle costruzioni considerate.

Dal punto di vista della distribuzione e utilizzo delle aree libere destinate a passi e corti si è ipotizzato che l'androne o meglio il portone, come si dice a Candelo, che consentiva l'accesso ai cortili retrostanti, fosse collocato nel fabbricato di proprietà del Sig. Giovanni Battista fu Paolo Falcetto, che per le sue dimensioni era l'unico a poter ospitare tale elemento.

Un'altra possibile ipotesi può essere formulata prevedendo l'accesso ai cortili direttamente dal Rivellino, attraverso il fabbricato esistente in detta zona.

Tale soluzione avrebbe certamente fornito una maggior e più sicura difesa dei cortili non più accessibili direttamente dalla Piazza.

Negli elaborati esposti è stata considerata la prima ipotesi più in linea con le situazioni ricorrenti nelle case di Candelo.

Le caratteristiche costruttive del Rivellino sono state indicate sulla scorta di elementi riferiti ad altre situazioni esistenti, non avendo per quello di Candelo, rinvenuto elementi specifici, in documenti dell'epoca, che ne consentissero una precisa ricostruzione.

La demolizione di tali fabbricati avvenuta anteriormente al 1819, data di inizio lavori della Casa Comunale, la realizzazione di quest'ultima e lo riempimento della fossa del Ricetto, hanno consentito, come già detto, di configurare la Piazza Castello come noi possiamo vederla, anche se oggi, sulla scorta di quanto abbiamo conosciuto, proviamo rispetto al passato, un pizzico di emozione in più, considerando anche tutte le vicissitudini

umane che certamente hanno accompagnato tale realizzazione e delle quali però non esiste naturalmente traccia alcuna.

Nel presente opuscolo sono state riportate integralmente le delibere Comunali utilizzate per detta ricerca, nonché riprodotte le tavole del disegno redatte.

Concludiamo con le notizie dal sito:

<http://www.borghisostenibili.it/borghi/ricetto/ricetto.aspx>

Dedicato al Ricetto di Candelo

Il Borgo

E' situato a 340 metri s.l.m. e appartiene all'Associazione **I BORGHI PIU' BELLI D'ITALIA** ed ha ricevuto diversi riconoscimenti tra i quali: Città sostenibile per bambini e bambine (2000); titolo di "Città" (2001) "Comune fiorito" nel 2004 (3 fiori nel 2004 e due fiori nel 2005); "Andar per borghi" (con Candelo capofila) vince il I premio di Italia Medioevale per la promozione del territorio (2005). Bandiera Arancione del TCI.

Le potenzialità turistiche di un monumento medievale unico e di un paesaggio storico e naturale straordinario sono ancora tutte da scoprire: Candelo è uno di quei luoghi che entrano nei cuori di viaggiatori, uno di quei mondi a due passi da casa che paiono distanti nel tempo e nello spazio, ma che una volta scoperti non si abbandonano più.

Una rete di itinerari da percorrere a piedi o in bici attorno al celebre ricetto, il monumento più importante dell'area, ma anche nella baraggia, un ambiente particolare che ricorda le savane africane



Il comune di Candelo si trova nella provincia di Biella e conta 8050 abitanti (Candelesi). La Città di Candelo è sempre la porta d'ingresso privilegiata per il turismo sostenibile e d'eccellenza del territorio, grazie a patrimoni di indubitabile valore culturale e turistico: un **Ricetto medievale**, borgo fortificato unicum in Piemonte e in Italia sorto per iniziativa popolare a cavallo tra XIII e XIV secolo, e la **Baraggia**, distesa pianeggiante, punteggiata da boschetti di castagni e alberi secolari, considerata una sorta di *savana piemontese*, dove sono possibili escursioni a piedi, in bicicletta, a cavallo...

Proprio per la presenza del borgo fortificato medievale, Candelo ha ottenuto importantissime certificazioni di valore nazionale e internazionale: dal 2002 fa parte del Club dei **Borghi più belli d'Italia** certificato dall'ANCI; dal 2007 su Candelo sventola la **Bandiera Arancione** del Touring Club Italiano; inoltre dal 2008 fa parte delle **Gemme del Piemonte**, circuito turistico - culturale regionale che promuove e valorizza Candelo e altri comuni d'eccellenza della Regione Piemonte.

Ma Candelo è anche una realtà che, oltre al turismo, punta sulla sostenibilità ambientale. La raccolta differenziata si è attestata nel 2006 a quota 33,57%, mentre l'acqua distribuita dalla rete idrica non ha bisogno di essere potabilizzata perché viene prelevata direttamente nella falda del torrente Cervo.

Gli strati di argilla alternati a depositi alluvionali che sovrastano la falda, ne garantiscono la protezione da possibili contaminazioni di origine antropica ambientale, come quello del Centro Documentazione Ricetti del Piemonte, che si candida a diventare un laboratorio di ricerca e progettazione dei ricetti del Piemonte, così come l'ecomuseo della vitivinicoltura, dove si possono ripercorre gesti e pratiche della memoria rurale del territorio.

Un percorso che si completa in un'altra struttura, quella dell'Eco Castagneto didattico, dove è stata allestita una stanza didattica dedicata al ceduo (coltura da legno) di castagno.

Per scoprire il territorio e le sue eccellenze si possono scegliere 3 itinerari attrezzati. Quello rosso, che riguarda il vino e si sviluppa lungo le "antiche trattorie e osterie", l'itinerario azzurro, che sviluppa i temi storici e artistici collegati dal sentimento religioso e quello verde, infine, che chiude il circuito con una passeggiata tra punti panoramici e didattici.

Siamo certi che questo "viaggio immaginario" fatto di parole vi abbia non solo interessati ma anche stimolati a conoscere questo luogo che è tra passato e futuro che sa di favola non solo per la sua collocazione geografica e per i suoi edifici ma, soprattutto, per l'aria magica che vi si respira.

Non perdetevi la festa del Santo Patrono, che in realtà sono due SS. Pietro e Lorenzo, festeggiato il 29 giugno.

Per avere informazioni turistiche occorre rivolgersi in P.zza Castello, 16 - 13878 Candelo (BI) - Tel. 0152536728 - [www.prolococandelo.it] e-mail: prolococandelo@libero.it
– Orari: 9 -12 e 14.30-18 (lun e sab. mattina chiuso)